

zione e contrasto, mentre qui si gioisce e si canta, poco lunge ci si mostra una soave *Malinconia* del *Canella*. Lo stesso argomento, con varietà di forme, è altrove ripetuto, e in tutti e due quel sentimento di mestizia e di dolore è sì vivamente nelle immagini trasfuso, che non avete uopo di dichiarazione alcuna a comprenderlo. Nella traccia del pennello si scorge la traccia della vaga scuola degli *Schiavoni*, di cui il *Canella* è creato; e di *Natale Schiavoni* si vede appunto un' *Ebe* leggiadrisima e degna in tutto della sua mano. A canto dell' opera del *Canella*, per analogia di soggetto, ma a qualche distanza, si vuole collocare la *Pregliera* del *De Biasio*, l' *Ofelia* del *Gualdi*, la *Pia* del *Rizzi*, che tutte hanno qualche parte lodevole, se il tutto non può affatto lodarsi; come graziosissima è la testa della *Donna in costume romano*, del *Caratti*. La critica non è solo fatta per rintracciare e gettar in faccia le mende; ella dee pur ricercare, e inanimire gl' ingegni nascenti, e che di sè molto bene impromettono. A questo titolo va dunque citato anche il quadro del *Valenzin*: *Alfonso I, duca di Ferrara, che si fa ritrarre da Tiziano, intanto che l' Ariosto*